



Editoriale

ETSÌ

Lo starnuto di saggezza

di Massimo Lodi

Ricorda il filosofo che t'accorgi della felicità quando ti gira le spalle, andandosene. Prima ce l'hai di fronte, ma non la vedi. In queste settimane ci accorgiamo di che cos'era, se non la felicità, almeno la serenità del nostro vivere, e quanto ci costa averla perduta. Ci costa materialmente e spiritualmente. Siamo sempre scortati da difficoltà, triboli, delusioni, tormenti eccetera: che banalità dirlo. Però un conto è pensare per sé stessi trovando qualche raccordo con esperienze altrui, e un conto è finir dentro l'incubo collettivo, quotidiano, ossessionante. Cioè quanto sta accadendo.

Angosce nuove, vite cambiate, interrogativi irrisolti. Ma si nota un tic collaterale positivo: il quadro nero è rigato dal *lumen* dell'inchino verso debolezze e fragilità, e si rafforza il proposito che solo un impegno comunitario riuscirà a curarle/guarirle. Oltre naturalmente agli indirizzi politici, alle misure sanitarie, alle salvaguardie sociali se troveranno armonia nella catena di comando. Non per una bizzarria le chiese, nonostante i vincoli di frequentazione, registrano presenze numerose di preghiera. La preghiera d'insieme, che nei secoli ha sempre rappresentato un sostegno alla solidarietà e alla speranza. Non c'è *droplet* (il metro di distanza dal gocciare casomai contaminante) che possa tener lontana l'affezione da chi la richiede.

Riaffiora l'antica virtù del bene comune, messa in un canto dai vizi della società signorile di massa, come racconta un libro recente. Molti, troppi s'erano abituati a navigare tra superficialità e apparenza, così innescando lo stupidario di massa affermatosi negli anni del *default* di valori creduti inossidabili e

invece ricopertisi di rugginosa polvere. Il coronavirus costringe a una riscrittura della narrazione contemporanea, al netto di eccessi d'allarme, inettitudini di potere, catastrofismi economici, speculazioni tribunizie. "Si tratta anche d'un modo -ha chiosato l'arcivescovo metropolitano di Bologna, il cardinale Matteo Zucchi- di riappropriarci del senso vero della Quaresima, che mette al centro il concetto di rinuncia".

Rinuncia non vuole dire cruda privazione, e ciascuno paghi ciò che gli tocca pagare. Rinuncia vuol dire allontanare il proprio egoismo, riscoprendo i doni ricevuti e scordati. Vale riepilogarne nell'intimo della coscienza l'elenco, e apprezzarli uno per uno (pietas e carità in cima), dopo averli liquidati come robivecchi qualunque, non meritevoli di premure speciali e di continue elargizioni.

La grande paura si vince con piccoli atti di coraggio, gesti minimi di riguardo, parole generose di amicizia. Un sociologo americano sottolinea l'adeguato/saggio comportamento dei cristiani nelle epidemie di molti secoli fa. Non fuggivano al modo dei pagani, abbandonando le città. E non evitavano il contatto con chi stava male, viceversa assistendolo. Il risultato di quest'impegno di fede (Vangelo e croce) praticato con agile e ostinato pragmatismo ('miracolo' e 'scandalo') fu un tasso di sopravvivenza dei cristiani maggiore di quello dei pagani. Adattare l'esempio alla nostra epoca sarebbe sciocamente esagerato. Però non lo è auspicare che uno starnuto di saggezza -etsi fra tanti *ehno*- potrebbe venirci in soccorso, risultando l'unico di cui non diffidare. Alla fine la storia si rivela sempre in buona salute, purché si abbia la voglia di studiarne la cartella clinica con l'aiuto degli esperti.



Politica

VIRUS/2 IL CONFLITTO

Errori delle regioni, errore dello Stato

di Giuseppe Adamoli

L'epidemia del corona virus ha messo in forte tensione il rapporto Stato-Regioni sull'esercizio delle prerogative del governo centrale e di quelli regionali nel campo della sanità. Ecco perciò qualche considerazione di tipo istituzionale poiché dalle emergenze è sempre utile ricavare qualche buon insegnamento.

La sanità italiana è praticamente regionalizzata. Ospedali, strutture sanitarie, medicina di base dipendono quasi completamente dalle normative e dai controlli delle Regioni. Al punto che molti fanno dipendere i difetti di efficienza dei servizi sanitari proprio da questo sistema che creerebbe forti disparità nelle diverse aree geografiche. Il ministero della Salute, da parte sua, ha poche seppur importanti funzio-



ni che riassumerei in questo modo: contrasto alle epidemie, determinazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e dei costi standard dei servizi, vigilanza farmacologica, distribuzione dei fondi di bilancio destinati alla Sanità.

Cosa è successo in concreto nelle scorse settimane? È avvenuto che nella prima fase dell'emergenza, Lombardia e Veneto si siano mosse con autonomia in un campo dove l'autonomia non è praticabile creando un'incertezza apparsa subito pernicioso. E ciò per una competizione con lo Stato non scevra da rischiose spinte propagandistiche sempre esecrabili nelle emergenze. Assolutamente incomprensibile, ad esempio, la decisione del presidente della Regione Marche poi annullata dal Tar regionale (addirittura), di chiudere le scuole dopo alcuni giorni dallo stesso provvedimento adottato per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Questo è il segno di una patologia protagonista da mettere severamente sotto cura. Seguano piuttosto l'esempio del ministro Speranza che ha agito con prudenza e spirito collaborativo.

Devo però subito aggiungere che ho trovato sbagliata anche la tentazione, fatta trasparire all'inizio dal presidente del Consiglio Conte e fortunatamente subito rientrata, di restringere lo spazio di azione delle Regioni garantito costituzionalmente.

C'è chi ha approfittato di un certo clima antiregionalista per portare avanti istanze di centralizzazione delle politiche sanita-

rie. La loro motivazione è che troppo diversi sono i livelli delle prestazioni assicurate ai cittadini nelle diverse regioni. Le diversità esistono e le Regioni, anche la stessa Lombardia, devono migliorare molto la loro efficienza ma per contrastare questo fenomeno è fondamentale la chiara determinazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, che dipende dallo Stato, e il loro

Attualità

VIRUS/3 I COSTI DELLA PAURA

Saranno maggiori di quelli dell'epidemia

di Gianfranco Fabi

Questa volta è diverso. Non possiamo prevedere gli effetti dell'epidemia di coronavirus guardando al passato più o meno recente. Anche se il passato, almeno sotto il profilo delle ricadute economiche, potrebbe tranquillizzarci perché passata la crisi sono sempre bastati pochi mesi per ritornare alla precedente normalità. Tra i casi più recenti quello della Sars nel 2003 che partì anche allora dalla Cina, ma solo in rari casi superò i confini del continente asiatico.

Le ricadute dell'attuale coronavirus appaiono diverse dai precedenti, soprattutto per la capacità e la rapidità della diffusione anche se, per ora, con una percentuale più bassa di mortalità anche grazie ai progressi delle cure mediche.

Ma per restare nello scenario economico molte cose sono cambiate. Innanzitutto è cresciuto il peso della Cina sull'economia globale, un peso non solo a livello quantitativo dato che ora rappresenta il 20% del prodotto mondiale (era il 10% solo quindici anni fa), ma anche per la partecipazione in quelle che vengono chiamate le catene del valore, cioè nella produzione di parti e componenti realizzate poi in altre parti del mondo. È tutta una filiera produttiva che rischia di incepparsi coinvolgendo inevitabilmente i settori collegati come i trasporti e la finanza.

Ma il problema più rilevante rischia di non essere quello della Cina. I problemi maggiori l'Italia li sta già avendo e li avrà ancora di più al proprio interno. Perché gli effetti dell'epidemia sono tali da provocare direttamente solo limitate ricadute in particolare per l'aumento dei costi sanitari in un sistema che resta tra i migliori e più aperti del mondo, ma che comunque negli ultimi anni ha dovuto subire gli effetti dei significativi tagli alla spesa pubblica (magari per finanziare misure come quota 100). Ma indirettamente le ricadute saranno molto maggiori e difficili da contenere.

I settori più colpiti saranno quelli del turismo e dei trasporti, ma sarà tutto il sistema economico ad essere messo sotto pressione. Negli ultimi giorni sono state quasi completamente annullate le prenotazioni per i viaggi dall'estero nei prossimi due mesi.

effettivo e concreto rispetto, che dipende anche dai territori. In conclusione, il contrasto alle epidemie è un problema almeno nazionale e quindi del governo centrale e le Regioni sono tenute a rispettare questa regola maestra. Ma cercare di ridurre lo spazio legislativo ed operativo delle Regioni, per oggi e per il futuro, sarebbe un infausto autogol.

Il traffico aereo ne ha già risentito, con molte compagnie che hanno ridotto o del tutto annullato i voli da e per l'Italia.

Pur senza minimizzare la gravità della situazione e la necessità di misure di controllo e contenimento, resta il fatto che l'approccio drammatico e sensazionalistico sia dei mezzi di comunicazione, sia delle dichiarazioni politiche, hanno proiettato all'interno e all'estero una rappresentazione ben lontana dalla realtà. Così come le reazioni dei cittadini sono state in molti casi corrette e coerenti, ma in altri hanno dato luogo ad azioni e decisioni con effetti esattamente opposti a quelli auspicati. Basti pensare all'affollamento dei supermercati e agli accaparramenti dopo le prime notizie sulle restrizioni in alcuni comuni: un affollamento isterico e irrazionale che probabilmente ha in qualche caso addirittura facilitato la diffusione del virus.

Per Varese e la sua provincia le prospettive sono a questo punto tutt'altro che positive. È probabile che il traffico a Malpensa si ridurrà tra il 30 e il 50% nei prossimi mesi. Molte imprese che hanno stretti rapporti di fornitura e subfornitura non solo con aziende cinesi, ma anche tedesche e francesi, incontreranno difficoltà anche per l'immagine di rischio che abbiamo dato all'estero: dai piloti americani ai camionisti ungheresi non sono stati pochi i rifiuti di venire in Italia.

Il rinvio di tutte le manifestazioni di questo inizio di primavera, in particolare la fiera dell'occhialeria e il salone del mobile, pur doverose date le circostanze, hanno proiettato l'immagine di un paese isolato e sempre più da isolare. In pochi giorni sono svanite tutte le ricadute positive a livello di immagine che erano state create con l'Expo 2015 e con le iniziative che si erano susseguite e che avevano dato a Milano e alla Lombardia un posto di prima piano nei viaggi internazionali.

Si è così inceppato un fattore fondamentale per la crescita economica, il fattore fiducia. I costi della paura saranno molto maggiori di quelli diretti, pur gravi e umanamente pesanti, dell'epidemia.



Opinioni

GRATITUDINE

Gian Mario Frigo, fautore dell'università

di Daniele Marantelli

Di recente è scomparso a Pavia Gian Mario Frigo. Nato a Brescia, esperto in farmacologia, ha contribuito, attraverso il suo impegno scientifico, didattico, amministrativo, a portare nella nostra comunità cultura, lavoro, benessere. In questi giorni difficili è interessante osservare ciò che ci circonda per preparare un futuro e un mondo migliore. Le cose positive: il bisogno della competenza, il valore della generosità, della solidarietà e del bene comune. Scopriamo, per fortuna, che ne esiste una vera miniera nel nostro Paese. A partire dagli operatori sanitari. Specialisti, infermieri, medici di base, tecnici.

Risorse che, se mai, dovrebbero essere messe nelle condizioni migliori per agire, anche in Lombardia. Non sempre accade anche nella regione più popolosa e produttiva. Emergono ogni giorno aspetti negativi: scarsa coesione, fragilità di una società facilmente condizionabile, enfatizzata da una classe dirigente dai nervi fragili. Lo vediamo nella politica, nelle istituzioni, nei media. Figlia di una mania di protagonismo che non risparmia gli stessi scienziati.

In queste settimane, anche chi è un convinto federalista, ha il dovere di sottolineare l'importanza della sanità pubblica e del suo indirizzo nazionale. Orgogliosi della sanità lombarda, dovremo tuttavia riflettere attentamente sui suoi limiti, bandendo visioni ideologiche e nervosismi.

Fuori da ogni retorica, colpisce il cinismo con cui si commentano i decessi causati dal maledetto coronavirus. Tanto la maggior parte sono ottantenni. Ma come? La loro vita per la società,



Gian Mario Frigo

per l'informazione, per le famiglie, non ha valore? Un proverbio africano dice che quando se ne va un anziano si distrugge una biblioteca. Più concretamente, senza l'aiuto dei nonni come se la sarebbero cavata quei genitori/lavora-

tori in occasione della chiusura di asili e scuole per tanti giorni consecutivi in Lombardia?

Ho un amore sconfinato per i bambini, conosco il mondo delle case di riposo e, proprio per questo, sono convinto che il grado di civiltà di una società si misura dalla sensibilità per bambini e anziani. Cioè per coloro che sono fuori dal processo produttivo. Gian Mario Frigo avrebbe compiuto 82 anni il prossimo 7 aprile. Nella sua proverbiale riservatezza ha voluto che i famigliari dessero notizia della sua scomparsa, a funerali avvenuti, giorni fa a Pavia.

Quando l'ateneo pavese aveva gemmato la Facoltà di Medicina a Varese, Frigo aveva lasciato Pavia ed era giunto nella città giardino. Aveva ricoperto per primo l'incarico di Preside della Facoltà di Medicina. In pochi ricordano il suo impegno per dare

Cara Varese

BENEMERITI

Una sala di memoria e dibattito

di Pier Fausto Vedani

Le nuove tecnologie hanno sfondato nel mondo della comunicazione, nuovi campi d'azione, nuovi mercati hanno accettato una cultura che inizialmente sembrava ostica, ma che poi ha aperto orizzonti e spazi di libertà, alla fine quasi esagerati là dove libertà e democrazia sembrava non avessero più limiti e freni tanto da creare seri problemi alle comunità e anche agli operatori dell'informazione.

Problemi derivati anche da altre situazioni sociali e culturali, sta di fatto mai si sono visti contrasti e risse di così rara ineducazione in tv o scontri e campagne all'insegna dell'odio a livello di carta stampata o on line Spazi per la riflessione, per discussioni o valutazioni antitetiche, per suggerimenti tesi al bene della comunità da noi a Varese ne troviamo ancora. Si può tuttavia segnalare che esiste il primato del quieto confronto, della segnalazione positiva, del riconoscimento dello spessore dell'opinione altrui.

Assieme possiamo metterci anche la costruttiva difesa di valori in cui si crede : tutto questo piccolo ma importante mondo di civiltà giornalistica lo troviamo ogni settimana in questa rubrica, in Rmfonline.it dove si apre sempre a chi bussa alla porta della civiltà della discussione nel segno del rispetto; da noi scrivono, danno notizie, offrono utili elementi di giudizio personaggi che nei fatti, nella loro vita, non hanno perseguito fini personali, ma cercato sempre di accompagnare la loro azione verso il traguardo di un servizio alla comunità.

È stato l'addio del professor Cottini alla vita, alla sua eccezionale qualità di educatore, a farmi riflettere sul vuoto che egli ha lasciato nella squadra di RMFonline oltre che nella Varese che più mi piace, quella che riflette prima di agire.

a Varese un'Università autonoma. Il 14 luglio 1998 il Ministro Luigi Berlinguer istituì l'Università dell'Insubria. Un risultato storico. Tant'è che in seguito nessun'altra Università pubblica è stata istituita in Italia. Si ricordano, giustamente, protagonisti di primo piano come il professor Dionigi, ma in pochissimi sottolineano il ruolo prezioso svolto dal professor Frigo per raggiungere quel risultato. La gratitudine non è sentimento tra i più diffusi nella società, meno che meno nella politica e nel mondo accademico.

Per questo sento il bisogno e il dovere di esprimere profonda gratitudine a Gian Mario Frigo per quanto ha fatto per gli studenti, per i giovani e per la nostra comunità. Anche personalmente, quando ero Segretario della Commissione Cultura in Regione Lombardia, mi sono giovato dei suoi insegnamenti disinteressati. Gli ideali di uguaglianza e giustizia sociale, la schiena diritta, là moralità, non sono disvalori, tanto più in tempi di trasformismo dilagante. Padre Bartolomeo Sorge, il grande gesuita, ha bollato con parole di fuoco, qualche giorno fa, i voltagabbana, definendole persone senza anima. Come sarebbero d'aiuto, in questi giorni tribolati, la cultura, l'equilibrio, l'amore per il bene comune di un uomo come il Prof. Frigo.

Non si deve vivere di ricordi, ma chi non ricorda sopravvive. Mi auguro che le istituzioni locali, a partire dall'Università dell'Insubria, trovino le forme per ricordarlo e onorarlo come merita.



Giampaolo Cottini, tra gli estensori della "lettera alla città"

Professionalmente sono nato nella fanteria del giornalismo e ci sono sempre rimasto perché la vita del cronista è prima linea, un marciapiede che non finisce mai, ma anche un punto di osservazione che spesso induce a riflettere, a costruire

Cottini se ne è andato, in silenzio, in punta di piedi, amato da moltissimi: il suo patrimonio morale e culturale può in parte restare alla città e nel tempo, magari per qualche semplice richiamo alla memoria civica o del mondo culturale. Anche tra dieci o vent'anni, ma è importante che le nuove generazioni guardando al tempo passato della Varese dell'inizio del secondo millennio, possano sapere qualcosa di più del concittadino mite, istruito e abile come pochi nella scienza dell'insegnamento e della comunicazione. Direi anche nella capacità di stare zitto e affidare a uno sguardo o a un sorriso un messaggio importante. Il professor Cottini è certamente un cittadino benemerito e come altri, incredibilmente dimenticati, meriterebbe di essere in un elenco che caratterizzi una sala civica riservata agli incontri e ai dibattiti delle numerosissime

associazioni cittadine che non hanno sedi adeguate per gli incontri.

RMFonline forse può chiedere a Palazzo Estense di scovare nei vari progetti pubblici una sala, appunto la Sala dei Benemeriti, dove tutti, senza svenarsi in balzelli, possano far crescere e conoscere la cultura che amano.

Con Cottini che bello e quanto utile alla città dimenticono ricordarsi anche per esempio di Ermanno Bazzocchi e dei suoi magici aerei, progettista e guida industriale incredibilmente snobbato da Palazzo Estense; di Baratelli, papà della biblioteca comunale, di Puricelli, per la Milano-Varese, prima autostrada al mondo, di Pasquale Macchi, che va... sottratto in parte alla Chiesa. Segnalo tre personaggi conosciuti a livello mondiale. In campo culturale mi sembra che sia calato l'oblio su Rodari, i giornalisti hanno visto invece trattato bene Giovanni Bagaini fondatore della

Prealpina, ma Gaspare Morgione era noto e stimato in Italia come vignettista e umorista. Nella sua terra di Abruzzo gli hanno dedicato una Humourteca, inoltre era eccellente autore di favole.

La ricerca di un nome e cognome da mettere in un quadro o in uno spazio per i Benemeriti riserverà sorprese. Nessuno per esempio oggi ricorda Adele Orsi, campionessa di volo a vela e che sponsorizzò in famiglia la realizzazione dell'aeroporto di Calcinate; indimenticabili le grandi donne della carità come Ferdinanda Cattaneo. Mi fermo, non posso però non citare Valcavi e Trombetta: dobbiamo loro una grande sanità e a Valcavi anche l'Università.

Ci sarà la difficoltà della scelta dei varesini benemeriti. Un poco, anzi molto meno difficile scegliere un politico memorabile, ma qualcuno c'è.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Presente storico

VIRUS/1 SPAGNOLIZZATI

Epidemia di ieri e pandemonio d'oggi: similitudini

di Enzo R.Laforgia

Attualità

VIRUS/4 L'OUTLET

Contraddizioni: un esempio

di Flavio Vanetti

Zic&Zac

VIRUS/5 MEDIACRITÀ

Emergenza comunicazione

di Marco Zacchera

Cultura

VIRUS/6 "LA PESTE"

Rilettura nel tempo del nuovo contagio

di Barbara Majorino

Attualità

RICORDANDO PROMETEO

Bisogno degli altri: così

l'umanità si rinnova

di Edoardo Zin

Apologie paradossali

VINCERÀ LA GIOIA

C'è più bisogno d'allegria che di serietà

di Costante Portatadino

Urbi et orbi

ZOCOLI DI LEGNO

Giò, tagliato con l'accetta della bontà

di Paolo Cremonesi

Attualità

MIOPIE E RIMEDI

Biumo ripartirà dagli studenti

di Cesare Chiericati

Cultura

RIACCENDERE MILANO

La luce di de La a Tour a Palazzo Reale

di Luisa Negri

Quella volta che

IL CAMERIERE, IL PORTINAIO

Dal ring al parterre della quotidianità

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Opinioni

QUALE SCATOLA

Sardine, l'ora di scegliere

di Fabrizio Maroni

Noterelle

INNEGABILI

A proposito di violenze

di Emilio Corbetta

In confidenza

ITINERARIO ESEMPLARE

Dove ci porta il maestro

di don Erminio Villa

Cultura

IL NEGATIVISTA

Celso contro i cristiani

di Livio Ghiringhelli

Ambiente

IL CASO BEVERA

Adesioni al parco, chi non ci sta

di Arturo Bortoluzzi

Attualità

ANGELI CUSTODI

Vaticano e tutela della sicurezza papale

di Sergio Redaelli

Opinioni

PRESIDENZIALISMO

L'idea da prendere in considerazione

di Robi Ronza

Parole

ALICE E IL SINDACO

Se un impegno nobile

diventa logorante

di Margherita Giromini

Società

IL ROBOT E NOI

L'etica per gli algoritmi

di Renata Ballerio

Spettacoli

DIRE LA VERITÀ

"L'asso nella manica":

feroce critica sociale

di Elena Rondini

Sport

CALCIO NEL CAOS

La straordinarietà

che mette nei guai

di Ettore Pagani

RMFonline.it



Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese